

dal POLLINO allo STRETTO

calabria Ora

Carceri, Uilpa pronta a tutto

De Fazio come Pannella: sciopero della fame, poco o nulla è stato fatto

LAMEZIA TERME Carceri sovraffollate, con punte di apprensione soprattutto nella provincia di Reggio Calabria, carenza di organico, un taglio netto dei fondi che sta incidendo su ogni aspetto della gestione dei penitenziali: dalla manutenzione ordinaria alle possibili attività lavorative dei detenuti (che, salvo rarissime eccezioni, non possono svolgere nes-

sun lavoro perché non potrebbero essere retribuiti). «I problemi, se volessimo elencarli, sono infiniti», dice Gennarino De Fazio (nella foto) – segretario nazionale della Uilpa Penitenziali e coordinatore regionale per la Calabria – che attualmente sta aderendo allo sciopero della fame indetto da Marco Pannella, per protestare sullo stato di degrado in cui versano le carceri italiane.

«Quello, però, che più di ogni altro penalizza la nostra regione – afferma De Fazio – è il fatto che da quasi tre anni manchi una figura al vertice dell'amministrazione penitenziaria». L'ultimo ad avere ricoperto l'incarico di provveditore regionale per le carceri calabresi, infatti, è stato Paolino Maria Quattrone, morto suicida, dopo dieci anni di servizio, il 22 luglio del 2010. Dopo di lui si sono succedute una serie di figure pro tempore. Attualmente in "missione" in Calabria c'è Salvatore Acerra, provveditore della Basilicata. Fa

sorridere il pensiero che Acerra sia titolare in una regione che conta 300 detenuti e faccia una sorta di part-time in un'altra che invece ne ha quasi dieci volte tanti. Esiste, certo, un vicario, che è Rosario Tortorella, già direttore della casa circondariale di Reggio, poi trasferitosi a Catania e rientrato dopo la morte di Quattrone. Ma la vacatio di una "figura apicale", per usare un termine caro al linguaggio politico-burocratese, porta all'impos-



sibilità di trovare soluzioni o creare progetti, anche a medio termine. «Il susseguirsi di provveditori in missione – dice De Fazio – fa sì che ognuno, per un breve periodo, applichi le proprie teorie e soluzioni» che saranno poi licenziate dal supplente successivo. E i tempi si allungano. Si pensi alla chiusura del carcere di Laureana di Borrello, una struttura modello del sistema penitenziario nazionale, costata oltre un milione di euro, dotata di pannelli solari, di una falegnameria e di una serra florovivaistica che si estende per 8.200 mq. Aperto nel 2004, con una capienza di 100 posti, era un carcere a "custodia attenuata", destinato ai detenuti a basso indice di pericolosità.

Lo scorso ottobre il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, adducendo motivi di «crisi economica» lo ha fatto chiudere perché aveva solo 29 detenuti (assegnatid al dipartimento stesso) e per recuperare, così, 15 agenti di polizia penitenziaria. Doveva essere riaperto ad aprile ma nulla si muove all'orizzonte. E mentre un recente sopralluogo dell'Asp sembra confermare la futura destinazione di Laureana come struttura sostitutiva di Ospedale psichiatrico giudiziario (Opg), gestita dal sistema sanitario, le carceri calabresi sono stracolme, invivibili e al di sotto degli standard europei. Paradossi sui quali Gennarino De Fazio

scuote il capo. Secondo lui Laureana ha tutti i requisiti di sicurezza per essere convertito da istituto a custodia attenuata in carcere normale. Ha 100 posti, è attrezzatissimo, è stato chiuso perché aveva 29 detenuti e potrebbe essere trasformato, non in carcere, ma in sostitutivo di Opg dove, per legge, non vi potranno stare più di 20 ospiti. Paradossi in un sistema regionale che naviga a vista.

Lo scorso 22 febbraio le organizzazioni sindacali hanno incontrato i vertici dell'amministrazione penitenziaria, Acerra e Tortorella. Otto ore di riunione sui problemi della Calabria dove «poco o nulla si è convenuto di conclusivo», dice il successivo comunicato della Uilpa. Intanto si aspetta che a giugno vengano inaugurati il carcere reggino di Arghilà, con 341 posti, e il nuovo padiglione di Catanzaro. Per il momento entrambe le strutture sono state allagate dalle piogge. Ad Arghilà, avverte De Fazio, ancora mancano la messa in sicurezza della strada, il pozzo e la caserma. A Catanzaro, per seguire le nuove norme di sicurezza, volevano evitare i letti a castello ma le celle sono troppo strette e hanno dovuto fare marcia indietro. Paradossi, e lo sciopero della fame prosegue.

ALESSIA TRUZZOLILLO
 regione@calabriaora.it

SEMINARA

Accoltellato 81enne È grave

Un anziano è stato ferito gravemente nel pomeriggio di ieri nella frazione di Barritteri di Seminara, nella Piana di Gioia Tauro. Secondo quanto appreso da fonti investigative, pare che Vincenzo Sgrò, 81 anni, fosse all'interno della propria abitazione quando qualcuno lo ha colpito ripetutamente in varie parti del corpo con un coltello. Forse una rapina finita male, ma sul movente gli inquirenti comunque non si sono voluti sbilanciare. Sgrò, che non ha precedenti, sarebbe stato soccorso da alcuni vicini di casa richiamati dalle urla dell'anziano che chiedeva aiuto. L'81enne era accasciato, aveva già perso molto sangue. Sgrò è stato trasportato d'urgenza all'ospedale di Polistena dove è stato subito soccorso e sottoposto a un delicato intervento chirurgico dai sanitari del presidio ospedaliero Santa Maria degli ungheresi. L'uomo sarebbe in gravi condizioni, ma non in pericolo di vita. Le indagini sono condotte dal Nucleo operativo della compagnia dei carabinieri di Palmi e dai colleghi della stazione di Seminara.

Francesco Altomonte



«Quello che più di ogni altro penalizza la nostra regione è il fatto che da quasi tre anni manchi una figura al vertice dell'amministrazione penitenziaria»